Anno VII. TORINO, Sabato 8 NOVEMBRE 1873 Num. 309.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	42 —	21 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania e Austria . . . »	38 —	21 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia)
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 8 NOVEMBRE 1873.

CAVOUR ED AZEGLIO.

Due grandi cittadini, due esempi da proporsi alle generazioni che sorgono.

Ciascuno de' due pose in servizio della patria tutte le sue facoltà: l'intelligenza altissima e l'animo eletto, anche la vita. L'uno morì immaturamente, ucciso dal troppo lavoro, dalla troppa contensione dello spirito: l'altro bagnò di suo sangue gli spalti di Vicenza, combattendo contro lo straniero.

E furono due perfetti onestuomini.

Ricordare i servigi che resero all'Italia, ora che ancora tutti sono impressi nella mente dei vivi che li videro all'opera, può dirsi superfluo. Sono tali che vedendone sorgere le statue sulle nostre piazze, nessuno nè anche del volgo si domanda che cosa abbiano fatto, come se la sieno meritata quella suprema onoranza.

Cavour ha riempito le bocche di tutto il popolo per una quindicina d'anni: era il cervello politico del paese, e dalle sue parole, da' suoi sorrisi, dallo suo fregatine di mano ciascuno prendeva le sue opinioni, le sue speranze.

Azeglio, meno popolare, ma amatissimo, lo si ascoltava come la parola del buon senso suggerita dalla lealtà più cavalleresca, passata traverso le labbra di un artista.

Tuttedue credettero che l'arte politica non fosse una gara di menzogne e d'inganni. Italiani, smentirono e contraddissero col fatto, più efficacemente d'ogni altro, le teorie d'un altro italiano, il Macchiavelli.

Congiurarono tuttedue pel bene d'Italia, ma non nelle sètte, in tenebrose cospirazioni, pensando a folli e tristi ardimenti di assassinii politici e di impossibili rivolte; ma congiurarono apertamente, alla luce del sole: Azeglio primo cogli scritti, Cavour secondo e più efficace coll'audacia ispirata e prudente della sua politica.

Ma oltre a quello, e grandissimo, dell'Italia, i nostri due sommi Torinesi fecero un bene specialissimo alla nostra Torino. La italianizzarono in sostanza e nella forma, in cospetto a sè stessa ed alle altre regioni della penisola.

Italia qui fu sempre non solo nella geografia, ma nel linguaggio e nel petto dei figli di questa nobil terra: Italia fu ne' Consigli dei nostri principi, nel valore delle nostre armi, nell'ambizione della nostra politica. A dispetto di tutti gli sforzi de' retrivi e dello straniero gli occhi dei Piemontesi sempre si volsero al di là del Ticino e della Macra; ma i connazionali non ne erano chiari, ma l'arte dei nemici era riuscita a far dubitare i nostri fratelli, di quest'ultima parte d'Italia; ma Torino non aveva strette le mani colle città dell'Arno, del Tevere, del Sebeto.

Vittorio Alfieri cominciò la comunione; Balbo e Gioberti molto si adoperarono ed ottennero a tal riguardo: ma Cavour ed Azeglio trasportarono più efficacemente qui il polo dell'italianità; per essi avvenne che qui tanto tempo battesse il cuore e pensasse la mente d'Italia.

E qui ora di nuovo s'accalca tutta Italia a rendere con noi omaggio a quei grandi.

Siate benvenuti o fratelli da tutte le parti di questa nostra patria riunita!

Venite, stringiamoci la destra. La debolezza della nostra Italia fu fatta dalle divisioni e dagli odii; dal momento che tutti gli figli di questa terra vollero concordemente ed ebbero il medesimo amore, una gran mente politica potè lavorare con frutto a redimerci. Tutti fummo nell'opera collaboratori del Cavour o dell'Azeglio; non conviene che ora le facciamo danno, ma anzi bisogna lavorare ad assodarla. Siamo uniti e saremo potenti.

L'epopea d'Italia cominciò qui a Torino ed ebbe il suo compimento in Roma. Questi due monumenti che oggi salutiamo innalzati segnano la tappa della partenza; i busti dei nostri due valorosi accolti in Campidoglio segnano quella dell'arrivo.

Il ciclo della rivoluzione è chiuso da questi due estremi, Torino e Roma: è cominciata l'èra del lavoro fecondo, dei benefizi sociali e civili da ricavarsi dalla pace, dalla sicurezza, dall'ordine, dalla libertà.

Possano in questa nuova èra sorgere altri grandi cittadini eroi del pensiero, che meritino dalle generazioni che succederanno alla nostra, monumenti di riconoscenza, di ammirazione, di affetto!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1638), del 13 ottobre, che porta un aumento della pianta del personale telegrafico.

2. **Un regio decreto**, del 31 ottobre, che espropria, per causa di utilità pubblica e per servizio del governo, i seguenti immobili di corporazioni religiose posti nella città di Roma:

1° Convento di San Paolino alla Regola;
2° Id. di San Pietro in Vincoli e case annesse;
3° Id. di Santa Maria in Campitelli.

3. **Notificazione** del prefetto di Roma per la quale si avverte chiunque possa avervi interesse che in corrispettivo dei suddetti fondi espropriati si offre: pel 1° L. 3154 50 di rendita; pel 2° L. 5626; pel 3° L. 3975.

4. **Disposizioni** nel personale del ministero della guerra.

CRONACA CITTADINA

Inaugurazione del monumento Cavour. — Sappiamo che con telegrammi d'oggi il Sindaco di Torino ricevette atti di associazione di altre città alla solennità dell'inaugurazione del monumento a Cavour e delegazioni a rappresentarne altre alla solennità stessa.

— Il numero dei forestieri giunto per quest'occasione in Torino è veramente enorme; non ostante il grande numero d'alberghi di ogni grado che possiede la nostra città, ieri sera i viaggiatori non sapevano più ove trovare alloggio.

Una lettera del conte Cavour. — L'egregio signor conte Galateri di Genola ci scrive:

Savigliano, 7 novembre 1873.

Stimat.mo sig. Direttore,

Persuaso farle cosa grata, le scelgo, per la circostanza, fra alcuni autografi del conte Camillo Cavour a me diretti, una lettera, siccome quella che segna i primordii della guerra dell'indipendenza italiana, del giornale *Il Risorgimento* e con esso del libero giornalismo, non che del Parlamento subalpino.

Tutto suo devot.mo
conte PIETRO GALATERI,
colonnello in ritiro (1).

Copia di lettera autografa del conte Camillo Cavour.

« All'Ill.mo signore
« Il signor conte Galateri di Genola
« Capitano di cavalleria.
« Al Quartier Generale
« dell'Esercito d'Italia. »

(Bollo postale) — Torino, 16 aprile 1848)

« Carissimo,

« Ti ringrazio caldamente delle interessantissime notizie che mi hai mandato e di quelle che mi prometti mandare dal teatro della guerra.

« Gli animati tuoi racconti sono letti con somma avidità dai nostri abbuonati, che aspettano con impazienza le notizie de' nostri fratelli, che con tanto ardore combattono la santa guerra dell'indipendenza italiana.

« Noi qui siamo perfettamente tranquilli, l'agitazione elettorale non turba punto gli animi.

« Io confido che il paese eleggerà una Camera devota al Re, all'Italia ed alle nuove istituzioni.

« Se valgo qualche cosa, disponi liberamente di me, e credimi

« *Tuo affezionatissimo*
« C. CAVOUR. »

(1) Certo che se fosse vissuto ancora il buon Camillo, oh certo che i poveri veterani del 48 che *combatterono con tanto ardore la santa guerra dell'indipendenza italiana* non si vedrebbero con tanta ingratitudine trattati e negletti come li sono ora dalla nazione, la quale mentre ad ogni rincaro di viveri aumenta, sia pure con lode, le sue lievi paghe de' suoi impiegati, non riflette però che la nostra misera antica pensione, men che metà delle attuali, diminuisce, si squaglia, si fonde, sfuma ad ogni aumento d'imposte, ed al continuo rincarimento di ogni cosa necessaria alla vita massime nella vecchiaia.

Apoteosi di Cavour! — Dappertutto abbiamo questa copia in miniatura della divinizzazione degli imperatori romani; se non che allora era l'adulazione smaccata di schiavi che la faceva, ora è la riconoscenza ammiratrice di popoli liberi.

Abbiamo l'*apoteosi* fatta dal nostro Piatracqua al Rossini; avremo quella dalla gran lanterna magica in piazza Castello; ed oggi il *Fischietto* ce ne dà una bellissima dovuta allo spiritoso *lapis* di Camillo.

Cavour e D'Azeglio guardano dal cielo a tutto il baccano che si fa intorno ai loro monumenti e si ricordano sorridendo di tutte le logiurie di cui da vivi furono regalati da quei medesimi che ora li gloriano, e sorridono tranquillamente a questa che fu e sarà sempre vicenda umana.

« Virtù viva spregiam, lodiamo estinta. »

Bravo Camillo! Bel pensiero e bene eseguito.

Pubblicazione artistica. — Un bellissimo quadro allegorico ha composto il Masutti per le feste Cavouriane con questa leggenda: *A Camillo Cavour — Le Città Italiane — Strette in vincolo di nazione — Libera, concorde, una.* — Rappresenta, nella parte superiore, il Grande Statista accompagnato in cielo dal Genio d'Italia, e attorniato da luminose stelle, ciascuna delle quali porta un nome caro all'Italia. Più sotto, il bel monumento, e intorno intorno le principali città italiane raffigurate da bellissimi putti armati.

Vendibile presso lo stabilimento litografico Giordana e Salussolia, via del Soccorso, n. 2, al prezzo di L. 2, e dai principali librai.

Medaglie Cavour. — Il valente incisore Giani, in occasione della solenne inaugurazione del monumento Cavour, coniò tre bellissime medaglie di varie dimensioni. La prima, grande, rappresenta da un lato il genio d'Italia; nel rovescio porta la seguente iscrizione: *A Camillo Cavour — Gl'Italiani — In Torino sua patria — Nel novembre MDCCCLXXIII — Un monumento — Pasero.*

L'altra, di più piccola dimensione, rappresenta l'effigie di Cavour, rassomigliantissima, colle seguenti parole nel rovescio: *Italia una — Nel Consorzio delle Nazioni — Proclamava.*

Finalmente la terza, più piccola e graziosissima, può servire da ciondolo.

Si vendono presso lo stabilimento Giani in via Roma e presso i principali negozi di Torino.

Monumento d'Azeglio. — A fare bel contrapposto (*pendant*) allo stupendo lavoro litografico del monumento Cavour, l'artista Giuseppe Gualdi eseguiva con pari finitezza quello del d'Azeglio, non solo del medesimo formato, ma eziandio col suo ritratto in calce. L'esecuzione di queste due litografie essendo riuscita a perfezione, le raccomandiamo al pubblico intelligente. Sono vendibili presso lo Stabilimento, via Dora Grossa, n. 7, a lire 3 la copia in grande formato, a lire una quella di formato più piccolo.

Inaugurazione del monumento Cassinis. — Ieri, alle ore 4 pom., aveva luogo, nel giardino della Cittadella, la annunziata inaugurazione del monumento ivi innalzato alla memoria del comm. avvocato *Giovanni Battista Cassinis.*

Vi assistevano, oltre alla Commissione per il monumento, l'on. nostro sindaco, conte Rignon, il presidente del Consiglio provinciale, conte Sclopis, il comm. Vegezzi e l'avv. deputato Mongini, come pure molti altri onorevoli personaggi. I cittadini accorsi erano numerosissimi.

Il comm. Vegezzi lesse un elaborato discorso, in cui ricordò le virtù cittadine del Cassinis, il nome del quale va unito a quasi tutte le fasi del risorgimento italiano; terminò rammentandone le rare doti della mente e del cuore.

Dopo di lui il conte Sclopis con poche e nobili parole enumerò pure i meriti dell'illustre giureperito, che alla profonda conoscenza del diritto accoppiava quella, non meno profonda, delle letterarie discipline. Pose termine al suo dire coll'affermare come il Cassinis sia stato una illustrazione del Foro torinese, il quale vuolsi considerare come una gloria del Piemonte.

Per ultimo l'on. avv. Mongini pronunciò uno stupendo discorso, e venne, al pari dei due chiari oratori che lo avevano preceduto, vivamente applaudito. (*Conte Cavour*).

Scuola Mazzini. — Domenica, 9 corrente, alle ore 2 1/2 pom., avrà luogo una conferenza dettata dal cittadino G. Beghelli.

L'ingresso è libero a tutti.

Via della Zecca, n. 51, piano 2°.

Il Consiglio direttivo.

Collegio degli Artigianelli. — Anche in quest'anno gli alunni di questo operoso Collegio vollero festeggiare il giorno onomastico del benemerito e zelante loro rettore cav. teologo Leonardo Murialdo, con una rappresentazione drammatica che ebbe luogo la sera delli 6 corrente davanti a numerosissimo uditorio.

Le produzioni furono due. *La banda*, commedia in un atto e *Il Beccabiere di piazza*, scherzo lirico posto in musica dal maestro Anfossi. Scrittore e poeta D. Eugenio Reffo, già noto per altri lavori drammatici assai lodati.

Negli intermezzi, due abili suonatori di violino e di flauto con accompagnamento di armonium, eseguirono varie bellissime suonate, e tutti gli alunni gareggiarono di abilità nel sostenere la propria parte.

Fu insomma una cara festicciuola ripetutamente applaudita, e opportuno passatempo a quei giovani intelligenti che coll'assiduo lavoro si dispongono a divenire ottimi ed onesti operai.

L. R.

Concerti popolari. — Ecco il programma dell'ottavo gran concerto popolare sotto la direzione del maestro cav. Pedrotti, che avrà luogo al teatro Vittorio Emanuele domenica, 9 corrente, alle 2 pom.

1. Foroni — sinfonia in *do minore*.
2. Romanino — fantasia per flauto su motivi dell'opera *Linda di Chamounix*, eseguita dal cav. Vittorio Beniamino.
3. Bottesini — inno a Cavour su poesia di D. Chiaves (premiato al concorso).
4. Pedrotti — sinfonia nell'opera *Tutti in maschera.*
5. Casella cav. Cesare — fantasia per violoncello su motivi dell'opera la *Sonnambula*, eseguita dal cav. Carlo Casella.
6. Meyerbeer — sinfonia nell'opera *Le pardon de Ploërmel.*
7. H. Herz — fantasia op. 76 per pianoforte con accompagnamento d'orchestra, eseguita dal cav. G. E. Marchisio.
8. Rossini — sinfonia dell'opera *Guglielmo Tell.*

Orchestra di 80 professori — 100 coristi.

Sedie chiuse e biglietti si possono acquistare fino a sabato sera da Bianchi, editore di musica. Domenica al camerino del teatro.

Teatri. — Il cartello per la gran serata di gala al Vittorio Emanuele è già affisso sulle mura. Ecco il programma ufficiale dello spettacolo: l'opera in quattro parti di Verdi, non nuova per Torino, e diciamo anche per gl'invitati, *Rigoletto*; dopo la seconda parte, l'applaudito ballo di Manzotti: *Pietro Micca.*

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO — Processo Pavarino — Concussione — Sottrazioni — Falsi — Appropriazione indebita.

(*Continuazione, vedi n. 302*)

Nell'appendice di sabato passato abbiamo riferito la parte generale di questo importante processo. Ora riferiamo la parte speciale.

Capi I e II. — Fu ristretta ad un biennio la correità dell'Alessi nelle concussioni, perchè addetto alla gestione Pavarino solo dall'ottobre 1867 sino all'agosto 1869 in continuazione di consimile incarico da lui disimpegnato sotto la reggenza del signor Corno; per cui la sua responsabilità ristretta a tal periodo non può eccedere la somma di L. 7085 80, sino a quale concorrente le sottrazioni si appalesano modiche e temperate, diversamente riscontrandosi per le successive, che si addebitano in un col Pavarino, al Salessi e al Belli, le quali raggiunsero in soli tre anni, l'enorme somma di L. 36 mila, come vedesi accertato dai risultamenti della liquidazione del reggente Sibilla, che stanno in accordo colla verifica giudiziale del procedente, colla lettera dell'Alessi che confessa la scioperata sua condotta, e col carteggio del Salessi presentato alla giustizia dallo stesso Pavarino, ed in processo inserto.

Capo III. — Nella cancelleria civile dei tribunali tengonsi appositi registri sui quali si trascrivono li ricorsi e decreti in materia di giurisdizione volontaria e contenziosa: questi registri recano a ciascun foglio una marca da bollo da centesimi 60: e tali fogli sono di sì largo formato che possono contenere, trascritti su di ogni foglio, quattro o cinque ricorsi; eppure la Cancelleria percepiva la tassa di bollo per ciascun ricorso, talora l'intero importo del bollo, talora lire 2, e successo anche di più: quale arbitraria riscossione su questo esiguo ramo, continuata pel quinquennio, produsse l'indebita somma di lire 6244 82, come consta dallo spoglio diligentemente operato dall'attuale reggente, come pure dalla maggioranza delle attestazioni dei membri componenti la Curia.

Contro il solito praticato a cui su di ciò si appigliò Pavarino, protesta la restrizione dei reclami alla di lui gestione, protesta sovratutto il rilievo che simili esagerate esazioni dal 4° trimestre del 1867, principio della amministrazione Pavarino, andarono contro l'usato nei successivi periodi gradualmente e progressivamente crescendo.

Capo IV. — Nelle parcelle annesse alle copie degli atti di deliberamento che si rilasciavano ai rispettivi deliberatarii, si alteravano pressochè tutte le partite di riscossione dei molteplici diritti, e anche quella della tassa di registro, e per evitare contraddizione tra la parcella e la copia di detti atti, per quanto aveva tratto alla tassa di registro, si raschiava la cifra vera preesistente, vergata dallo scrivano sovra la copia pel deliberatario, e si sovrapponeva una maggiore cifra corrispondente a quella esagerata della parcella; e per celare l'alterazione in occasioni di visite ed ispezioni ufficiali, avevasi cura di rattificare la parcella esistente sui registri delle subaste, acciò la cifra della tassa registro corrispondesse con quella esistente nell'atto originale conservato in Cancelleria.

Lo sgorbio che si osserva nella cancellatura della cifra relativa alla tassa registro dell'atto 26 ottobre 1871, causa Bianco contro Chiesa, spiega il modo con cui si operavano le alterazioni di codeste cifre, cioè della parola *Lire* scritta in tutte lettere, si cancellava il frammento *ire*, rimaneva solo la *L*, e nel vano aperto a fianco si collocavano le maggiori cifre.

Le somme di deposito per le subaste non passavano in mano al cassiere Saracco, che fittiziamente; cioè portavasi l'atto di deliberamento colla parcella al cassiere, il quale annotava il totale della spesa dell'atto; quindi alla sera, nel fare il versamento al cancelliere degl'introiti della giornata, deduceva la somma del deliberamenti, non stata da lui incassata; per cui questi depositi non sortivano mai dal cassetto particolare di Pavarino, dal giorno in cui venivano eseguiti, salvochè pel residuo di rimborso, lorquando si sistemava il conto col deliberatario; e combinando la somma del registro quitanze colla matrice con quella portata nella ricevuta del registro ove è incluso il reato di falso, non poteva a meno Pavarino di conoscere l'operata alterazione.

Era sempre Pavarino, che presenziava le operazioni tutte della subasta, cioè, accettazione dei depositi, sistemazione dei conti col deliberatario, rimessione della copia dei deliberamenti, rimborso della rimanenza; quindi la sua firma che si riscontra in tutti i fogli delle copie rimesse e segnatamente a piedi dell'unitavi parcella, lo rendono responsabile delle alterazioni ivi verificatesi, ed escludono in lui l'invocata inscienza della loro materiale esecuzione, quale prova si ritempra nell'incarico dato a Belli di rettificare i conti sopra i registri perchè temeva prossima una ispezione: alla qual cosa Belli aveva già dato principio, ma poi desistette, trattandosi di operazione lunga e complicata: diffatti l'incontrarsi sui registri delle subaste, varie di queste correzioni di pugno del Belli, riesce un plausibile aiuto della sua veridicità.

Capo V. — Prescrive la legge che il 10 0/0 sui diritti originali, e l'aggio del 3 0/0 sulle riscossioni di spese di giustizia, siano divisibili tra il cancelliere e i vice-cancellieri e che i diritti di copia di autentica, di repertorio, di trasferta, dedotte le spese di cancelleria, siano ripartite tra il cancelliere, vice-cancellieri, scrivani ed alunni. Ora, siccome il cancelliere per giusto appagamento del personale subalterno, era in obbligo di presentare i conti trimestrali di questi proventi, e delle spese di cancelleria, ad un'apposita Commissione di membri del Tribunale, artificialmente si commettevano errori di addizione nei quadri relativi per far comparire maggiori del vero le spese occorse di cancelleria, e per tal modo scemare il dividendo degli incerti a pregiudicio dei miseri subalterni ed a profitto esclusivo del solo cancelliere, quale modo di malversare avrebbe nel decorso quinquennio fruttato al Pavarino L. 1010 47, come si ricava da uno stato di siffatta contabilità redatto dal reggente Sibilla.

La colpevolezza del Pavarino risulta dacchè riconobbe gli errori di addizione a detrimento del personale della Cancelleria, li quali furono commessi dal Salessi, incaricato specialmente di formare questi quadri di contabilità; e la reità del Salessi desumesi dal fatto materiale della esecuzione, e da quel generale concerto che domina su tutte le subdole operazioni di cancelleria tra di lui, Pavarino e Belli, allo scopo sempre di attribuirsi illeciti prelievi.

Nè scolpa il Pavarino l'asserto che questo *fosse* il sistema del Salessi, di far sortire proventi da una partita per coprire le deficienze commesse in altre;

Domani parleremo delle impressioni di questa straordinaria rappresentazione, che farà epoca negli annali del Vittorio Emanuele.

Pimpirimpira o *Pimpirimpara* ossia la *Principessa visibile*, fiaba grandiosissima in molti quadri, del dott. Scalvini, con musica in parte scritta ed in parte adattata dal maestro G. Tessitore, è andata ieri sera, al Balbo, come vanno tante cose quaggiù; ci spieghiamo: l'atto 1° con qualche applauso; l'atto 2° con molti applausi, il finale del 3° con qualche fischio.

L'argomento è una delle solite fantasticherie dello Scalvini messe su con discreto sfarzo di vestiario, *gonfiato* da molta luce... di bengala.

Come nella *Principessa invisibile* c'è una ascensione nella luna, dove *Castadiva* e compagnia bella stuona... di gioia ad ogni più sospiato. Si vede la ninfa del lago d'argento che balla come una prima ballerina di rango italiano, infine, mettendo da parte le scipiterie, lo spettacolo è dei più bizzarri e curiosi.

Qui ci piacciono di più: la Ciotti-Cavalieri, la Stecchi, la Garbato, ecc., il Batacchi ed il Fabris. Il Bacci sempre all'altezza della sua parte.

La musica racchiude dei motivi bellissimi specialmente nei due ultimi atti.

Questa sera teatro illuminato a giorno.

Friedmann Bach, produzione nuovissima tradotta dal tedesco, ha ottenuto ieri sera al Gerbino un bellissimo successo. Ne terremo parola dopo una seconda audizione.

Questa sera il prestidigitatore Motin darà una serata al Carignano con variati e scelti giuochi di prestigio.

Abbiamo assistito ieri sera alla recita data dai signori dilettanti i *Concordi* al teatro Carignano col concorso dell'egregio artista cav. Toselli. Rappresentavasi il *Travet*, commedia che è difficilissima a concertare, come tutti sanno, e l'impegno e il merito dei signori dilettanti sotto la mirabile direzione del Toselli giunsero ad un risultato che in verità non potevasi pretendere migliore.

Duolci non avere sott'occhio i nomi di quei bravissimi signori e signorine, per dare a ciascuno il meritato encomio, ma ci si permetta di associare i nostri agli applausi del pubblico per tutti e specialmente per gli attori che rappresentarono *Giacchetta*, il *Capo sezione*, *Barbarot*, la *Brigida* e per quel ragazzino che fece un *Carlo* dei più cattivelli possibili con tutta naturalezza e verità.

I nostri complimenti al Toselli (che già non ha bisogno di nuovi elogi) ed a tutti i recitanti. In quella schiera di filodrammatici c'è la stoffa di parecchi buoni artisti.

Riceviamo da Firenze una lettera che ci annunzia da quella *Società filodrammatica G. B. Niccolini* essersi rappresentata tradotta in italiano la commedia piemontese di Luigi Pietracqua *Un povero parroco*, la quale vi ottenne uno splendissimo successo.

Il riduttore in lingua di quel gioiello del nostro teatro popolare fu il benemerito signor Fraccani, direttore della sunnominata Società, il quale sostenne pure con bravura la parte bellissima del parroco, da noi così bene rappresentata dal Toselli.

Chi ci scrive soggiunge che era voto di tutti gli assistenti a tal recita che un buon numero di simili commedie del teatro piemontese fossero ridotte in lingua a benefizio dei pubblici delle altre parti d'Italia.

E col Pietracqua ci rallegriamo del suo nuovo successo ottenuto ieri sera al Rossini colla sua fantasia drammatica scritta appositamente per le feste cavouriane, intitolata: **Papà Camillo an ciel**: successo che può dirsi splendido. La brava compagnia Milone-Ferrero interpretò a meraviglia il poetico componimento, riboccante di sensi patriotici; e lo studio de' singoli artisti nel riprodurre in modo veramente sorprendente le varie fisionomie degli illustri estinti che il poeta introdusse ne' suoi dialoghi, fu lodatissimo da tutti. La signora Martoglio, poi, disse egregiamente il prologo. Tutta la fantastica azione, insomma, eseguita colla massima cura dai bravi attori, piacque e fu calorosamente applaudita dal pubblico, che più volte volle par chiamare all'onore del proscenio l'autore.

La Commissione per la tassa delle carni. — Il prezzo medio della carne di vitello stabilito dalla Commissione degli esercenti macellai è di L. 1,91 il chil.

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 6 novembre 1873.

Bruggiafreddo Caterina nata Parlò, d'anni 38, di Carmagnola, negoziante combustibili — Pizzarelli Clicerio, id. 19, di Reggio Emilia, orologiere — Vandone Anna nata Chiavassa, id. 45, di Foglizzo, mercante carte — Rasplno Maria, nata Barnoco, id. 48, di Genova, cucitrice — Forneris Bartolomeo, id. 9, di Torino — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 7 novembre 1873

Maschi 10, femmine 8 — Totale 18.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

7 novembre 1873.

Altezza bar. in millim. a gr. 0 di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant. 735,2	+ 2,8	5,4	99	15° 9'	N d.	n. f.
9 ant. 736,7	+ 3,1	5,6	100	15° 11'	N d.	n. f.
12 m. 737,6	+ 6 2	6,6	94	15° 11'	calma	ser. n.
3 pom. 738,0	+ 7,3	7,5	100	15° 19'	N d.	n. f.
6 pom. 738,8	+ 6,7	7,3	100	15° 10'	N d.	n. f.
9 pom. 739,9	+ 6,8	7,0	100	15° 4'	N d.	n. f.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 1,7 / massima + 8 0

Acqua caduta millim. 0,0.

Minima della notte dell'8 + 3,1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 9 novembre 1873.

Nascere del **Sole**, ore 7 10 — Passaggio al meridiano, ore 12 3 — Tramonto 4 55

Nascere della **Luna** 8 48 sera

Passaggio al meridiano, ore 4 8 matt.

Tramonto, ore 0 25 sera

Giorno della Luna 20°.

Il Sindaco di Torino ha pubblicato il seguente manifesto:

Concittadini!

Sabato, 8 corrente, alle ore 2 pomeridiane, sulla piazza intitolata a Carlo Emanuele II, s'inaugurerà il monumento che la nazione, auspice il Municipio di Torino, eresse alla memoria del grande statista il Conte di Cavour.

La festa sarà onorata dall'augusta presenza di S. M. il Re e dei principi reali.

Interverranno le presidenze delle due Camere, i consiglieri della Corona, i ministri delle Corti straniere, le rappresentanze di tutti gli Ordini civili e militari, dei Municipii, delle istituzioni scientifiche e letterarie, della stampa, delle milizie, delle arti, del commercio e del lavoro.

Salutiamo, o concittadini, con viva gioia il più amato dei Re e i degni suoi figli, e facciamo lieta accoglienza agli ospiti illustri che a noi si uniscono per dare questa solenne onoranza al nome di colui che tanto operò per la libertà, l'unità e l'indipendenza d'Italia.

Dal palazzo civico, addì 7 novembre 1873.

Il Sindaco F. RIGNON.

Programma dei festeggiamenti.

Domenica 9 a mezzodì — Scoprimento della Statua di Massimo d'Azeglio, sulla Piazza Carlo Felice.

Ore 2 pom. Concerto al teatro Vittorio Emanuele.

Ore 3 pom. Trattenimento popolare in Piazza d'Armi.

Alla sera concerto ed illuminazione in Piazza Castello pel quale i predetti invitati saranno ricevuti nelle sale della Prefettura alle ore 8 1/2.

NB. Tali biglietti col ritratto di Cavour, oltre al servire di ingresso a tutti i festeggiamenti, valgono per assistere all'inaugurazione dal palco A, al quale si giunge dalle vie Ospedale, S. Francesco di Paola e S. Croce.

Quantunque le persone invitate dal Municipio non abbiano tutte risposto individualmente, sappiamo che i convitati di questa sera saranno numerosissimi.

Il Sindaco, nell'intendimento di assicurare la libertà del passaggio in occasione delle feste per l'inaugurazione del monumento al Conte Cavour e di prevenire ogni inconveniente, determina che nel giorno di sabato 8 corrente mese è proibita la circolazione e lo stanziamento di cavalli e veicoli di qualsiasi specie dal mezzogiorno fino alla mezzanotte:

Nella giornata di domenica, 9 corrente:

Nella piazza Carlo Felice, dalle 11 1/2 antim. fino dopo l'inaugurazione al monumento d'Azeglio; dalle ore 5 fino alle 11 pom. nella parte di piazza Castello a levante della fronte occidentale del Palazzo Madama e nella via Po tra piazza Castello e la via Accademia Albertina.

È pure proibito di collocare panche, tavolati, carretti o checchessia che possa ingombrare la circolazione:

Nel giorno 9, nelle parti di piazza Castello e di via Po avanti indicate, compresi i portici, dalle ore 5 alle 11 pomeridiane.

Roma. — (Nostra corrispondenza) 5 *novembre* (sera).

Il Minghetti ha detto che farà brevissima dimora a Torino, e che subito dopo le feste per l'inaugurazione del monumento Cavour tornerà rapidamente a Roma. Egli ha per le mani la matassa, arruffata più che mai, della esposizione finanziaria, e vorrebbe sbrigarsene fin dai primi giorni della sessione. È questa oramai una stretta necessità, poichè, svanita la lusinga di poter presentare alla Camera, assieme ad uno specchio della situazione, anche i rimedi concreti, è d'uopo di tastare la Camera stessa prima di pigliare risoluzioni sul piano da adottarsi. Le spese crebbero durante le vacanze parlamentari, e fu logica conseguenza della crisi, poichè, aperto il varco alla corrente cui il Sella aveva indarno tentato di far argine, vennero man mano gonfiandosi i bilanci, e sopratutto quelli della guerra, della marina, e dei lavori pubblici.

Grazie agli aumenti suppletivi, successivamente recati innanzi da quei tre dicasteri, le cifre degli stati di prima previsione proposti dal Sella subiscono una trasformazione di cui i contribuenti avranno assai poco a lodarsi. Senza parlare del bilancio della guerra, pel quale il Ricotti dichiara che l'ha presentato solo in ossequio alla legge di contabilità, ma che lo dovrà radicalmente mutare testochè saranno votate tutte le leggi militari, è un fatto che il bilancio della marina da 30 passa a 35 milioni, e quello dei lavori pubblici si accresce di quasi sei milioni. D'altra parte non ci fa verso, malgrado la miglior volontà del Minghetti e dei suoi collaboratori, di trovare gli elementi per nuove risorse finanziarie.

Anche il progetto di un'imposta sui contratti di Borsa, ai quali sarebbe per compenso accordata efficacia legale, è pressochè abbandonato, in seguito alla viva opposizione dei Finali, fattosi interprete delle giuste esigenze del commercio.

L'altro progetto relativo ad un diritto, così detto di *statistica*, da percepirsi sopra ogni collo di merci che varchi la frontiera, ha suscitato degli scrupoli internazionali di cui, per verità, non mi spiego bene il fondamento. Ad ogni modo sarebbe ben magro provento, quando si considera che l'altra tassa analoga già esistente, cioè il dritto di bollo sulle bollette doganali, rende poco più di quattro o cinque cento mila lire.

Ciò essendo, è naturale che il Minghetti, stretto tra le spese cresciute e gli introiti stazionari, voglia consultare la Camera prima di appigliarsi a qualche disperato proponimento.

Oggi è partito per Torino il battaglione di guardia nazionale che va ad assistere all'inaugurazione del monumento Cavour. Passati in rassegna sulla piazza Barberini, avevano ottimo aspetto. Essi recheranno a Torino la prova dello zelo che qui circonda tuttora quella istituzione.

Il ministro Visconti-Venosta parte pur esso domattina per Torino, accompagnato dal comm. Artom. C.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del ministro dell'interno, in data del 4 novembre:

È revocata l'ordinanza di sanità marittima, num. 3, in data del 28 marzo 1873, circa l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, delle pelli, e di altri avanzi di detti animali provenienti dalle isole Jonie.

Sono partiti da Roma alla volta di Torino per assistere all'inaugurazione del monumento Cavour i rappresentanti d'Inghilterra, Austria, Germania e Portogallo. Ricevette pur ordine di assistere all'inaugurazione stessa l'incaricato d'affari della Legazione di Francia, il quale sarà domani a Torino. (*Nazione*).

La *Gazzetta di Genova* riferisce che il prefetto di quella città, avendo di propria iniziativa mandato al Governo del Re i più particolareggiati ragguagli intorno alle presenti condizioni finanziarie e commerciali della piazza di Genova, il ministro d'agricoltura, industria e commercio, gli spediva in risposta un dispaccio nel quale si legge quanto segue:

« Il Governo, allo scopo di sovvenire per quanto è possibile ai bisogni del commercio, ha restituito alla Banca Nazionale 10 dei 23 milioni che tuttora riteneva a titolo di anticipazione statutaria, ed ha fiducia di poter restituire alla Banca nel corrente mese anche gli altri 13 milioni. »

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 2 novembre.

È sì breve il tempo scorso dopo la pubblicazione della lettera del conte di Chambord che allo scompiglio succeduto nelle file dei realisti non ha potuto ancora succedere la calma, nè si può prevedere con certezza la condotta che terranno le parti dell'Assemblea. Resosi impossibile Enrico Borbone, e avendo i principi orleanesi, per mezzo del loro giornale più autorevole, dichiarato che erano aderenti alla fusione e non candidati della Corona, non si può, per mancanza di re, ristabilire il regno. Pare dunque ora naturale che i conservatori dell'Assemblea di ogni ragione, compresi i più riciai realisti, desiderosi di Enrico V e della bandiera bianca, ed i bonapartisti, se verranno unirsi ad esso, si abbiano ad accordare nel fondare una repubblica su base conservativa.

Ma siccome è possibile che l'estrema destra e gl'imperialisti ricusino di adoperare in quel senso, è indispensabile l'appoggio del centro sinistro e tal fatto dà a questa frazione dell'Assemblea un'immensa importanza in questi momenti. La dichiarazione fatta da esso, la stessa sera che fu pubblicata la lettera del Chambord, che era venuto il tempo di porre fine allo stato provvisorio delle cose e ordinare la Repubblica conservativa, fu ricevuta con plauso dai più repubblicani. D'altra banda i conservatori della destra evidentemente non sono contenti e vedrebbero con piacere che si differisse lo stabilimento del Governo repubblicano definitivo. E si potrebbe supporre che, avendo solo pochi fautori Enrico V e Napoleone IV e non sendo altri competitori del trono, altro non rimanga a fare che proclamare la repubblica; ma per quanto si può arguire ora i conservatori si rimarranno da questo e si appiglieranno a un prevvalimento provvisorio.

Le persone che si trovavano a Bordeaux, quando fu eletta la presente Assemblea, si rammentano che essa fu convocata meramente per la stipulazione della pace e sanno altresì che se gli elettori avessero supposto che sa avesse avuto a prolungare per parecchi anni l'esistenza dell'Assemblea avrebbero per avventura posto maggior cura nella scelta dei rappresentanti. Non era politico il pensiero che prevaleva a quel tempo. L'intendimento speciale di molti elettori era la scelta di uomini di carattere onorevole, riputati nel paese, che potessero stipulare la pace tanto bramata dalla Francia. Più di tutte erano stanche della guerra le provincie disertate dal nemico, mentre le altre, che non avevano avuto tanto a soffrire, erano estremamente sollecite perchè non venissero aggravate. Non vi furono dunque elezioni politiche.

Nella condizione in cui trovavasi allora la contrada i cittadini pensavano molto alle calamità di essa, e comparativamente poco alle tendenze politiche dei deputati; quindi il gran numero dei legittimisti nell'Assemblea. Se un terzo dei comizii della Francia mandò alla Camera il Thiers, ciò fu dovuto alla nota sua abilità, all'energia e devozione con cui erasi ingegnato di cercare soccorsi alla patria, all'ascendente che aveva ottenuto nel maneggio degli affari durante quella difficile e pericolo-

---

poichè queste somme carpite alli subalterni, non potevano fruttare ad altri che al Pavarino, il quale solo faceva le spese di cancelleria, e quindi solo era in grado di controllarne e conoscerne l'annuale importo.

Accusa poi il Salessi la circostanza, che li diversi errori di addizione cessarono nel mese di ottobre dell'anno 1871, tempo in cui le addizioni furono fatte dallo scrivano Belli; e se a tutta prima appare soffrirne danno da queste alterazioni anche il subalterno Salessi, compartecipe agl'incerti, in vista però della stretta famigliarità col complice Pavarino, era certo, come afferma Belli, che rimunerato veniva sotto mano, con ben più lauti compensi.

Capi VI e VII. — Belli e Salessi, stanchi dell'ingordigia soverchia e crescente del Pavarino, che tutte assorbiva le indebite riscossioni, vennero in pensiero di procacciarsi di loro mano equivalenti ripieghi: fu il Salessi, come narra il Belli, che propose di appropriarsi e dividersi un deposito per subasta di lire 600, che il Pavarino aveva obliato a mano del Belli. Ripugnava al Belli siffatta infedeltà, e per qualche tempo vi si oppose, ma il Salessi tanto insistette nell'assicurarlo che il Pavarino più non ricordavasi di quel denaro, che egli alla fine cedette alla facile tentazione, e ne fu operata la divisione.

Questo fu per lui il primo passo nella sdrucciola via del mal *fare*. Rassicurati entrambi dal buon esito del primo fallo, continuarono ad appropriarsi altri depositi per subaste, sempre inavvertitamente dimenticati ed abbandonati dal Pavarino a loro mani, e così pel compendio di lire 4000.

Di questi due fatti si trova cenno non solo nelle rivelazioni del Belli, ma anche nelle lettere scritte in pieno di costui accordo dal Salessi al Pavarino, nelle quali lo minacciavano di rovinoso scandalo, se non li rimunerava maggiormente sulle malversazioni che loro imponeva di commettere: quale accordo del Belli col Salessi nel perpetrare sottrazioni di tal genere rilevasi eziandio dal fatto denunciato dal procuratore-capo Rossetti, il quale avendo fatto un deposito di lire 200 nello interesse del cavaliere Gastaldi, costituitosi parte civile in un processo da lui intentato, e nel quale erasi dichiarato non farsi luogo a procedimento, con a suo carico le spese, presentavasi in Cancelleria dal Salessi per sistemare il conto e ritirare il residuo; Salessi ebbe a sostenergli che il deposito era di sole lire 100, e su tal base liquidava la rimanenza; il procuratore Rossetti vivamente reclamò, ed accettò la somma restituita con riserva di provare poscia il suo asserto; nello stesso giorno il Rossetti riceveva un biglietto per parte del Gastaldi, in cui lo si invitava ad accettare altre lire 100, che le verrebbero ancora sborsate dal Salessi, e lo invitava a non far più caso di quello scandaloso incidente. Diffatti Salessi e Belli si presentarono al suo ufficio e gli restituirono le denegate lire 100.

Capo VIII. — Nel 1869 Maria Mella si rese deliberataria nella subasta Ducco; previo il voluto deposito per adire l'asta, in seguito alla sistemazione dei relativi conti dovevale essere restituito il residuo di lire 450, e con sua sorpresa, quando si presentò per ritirarlo, le fu rammostrata una sua ricevuta esistente sul registro degli oblatori, in data 5 gennaio 1869, la quale vergata di pugno dell'Alessi, da lei appariva sottoscritta. La Maria Mella negò recisamente la sua firma, e disse che in quello stesso registro esistevano due sue sottoscrizioni, e che mentre riconosceva quella posta superiormente ad una precedente ricevuta per altro rimborso di deposito pure redatta dall'Alessi, contestava assolutamente quella sottoposta all'eccepitale quitanza delle lire 450 di cui reclamava pertanto il pagamento, che le fu rifiutato dall'Alessi.

La perizia Pesanti constatava diffatti che le preaccennate due firme non erano vergate dalla stessa mano, e lo Alessi, mentre ammise che le due ricevute sovrastanti a queste due firme erano scritte di suo pugno, e che a quell'epoca nissun altro all'infuori di lui occupavasi della contabilità delle subaste nè aveva il maneggio di quel registro, non seppe poi addurre accettabile spiegazione in ordine alla rilevata diversità delle firme: d'onde la conseguenza che la firma della Mella Maria, contestata con sì virile pertinacia, sia veramente apocrifa, e sia stata dall'Alessi falsata per appropriarsi la rimanenza.

Capo IX. — Pavarino nel 1868, una sera, faceva coll'Alessi il riparto degli stipendi mensili dei membri del Tribunale: essendogli l'ora incomoda, non lo volle terminare, e lasciò a mani dell'Alessi la somma di lire 1000 per ripigliare al domani la interrotta operazione. Alessi si portò via quella somma, e nella notte la perdette tutta al giuoco a cui era dato senza freno.

Al mattino, scriveva una lettera a Pavarino, in cui confessava il fallo, e chiedeva di poterlo ratealmente rimborsare, con mensili ritenzioni di stipendio, il che gli fu da Pavarino concesso, continuando per tuttavia a mantenerlo nel delicato impiego, e corrispondergli la intera confidenza negli affari di contabilità malgrado sì compromettente prova d'infedeltà che gli convenne finora circondare del più geloso segreto.

La constatazione di questo reato sorge dall'ammessione in genere dell'Alessi dell'appropriazione indebita, costrettovi dalle ingenti perdite al giuoco, e dalle esigenze della vita, che piacquegli ad un tratto di rendere più agiata, e dalle due sue lettere su tal argomento, agli atti unite e dirette una al Pavarino, l'altra al suo collega Salessi.

Capo X. — Non sì tosto scoperte le prevaricazioni nella Cancelleria, il Salessi a buon diritto temendo la cattura, si rese latitante, e quindi più non si curò di darsi caricamento della somma di lire 321 28 da lui in quei giorni esatta per multe e spese penali, nè sul relativo campione, nè sul registro quitanze a matrice, come prescrive l'art. 412 della tariffa civile: quale fatto vedesi da lui stesso admesso in una sua lettera, e d'altronde si scorge accertato nel verbale di consegna della cassa-forte della Cancelleria dal Pavarino al Sibilla, in data 15 luglio 1872, nel quale fu consegnato al Pavarino della dichiarazione da lui emessa, che il Salessi prima di abbandonare l'ufficio nello scorso luglio, non aveva consegnate le esazioni per cinque articoli di multe e spese di giustizia fatte per conto dell'erario dello Stato nella somma di L. 240 95, e che risultassero mancanti L. 80 93, rate riscosse in conto di multe e spese penali sopra due altri articoli dipendentemente all'autorizzazione dell'Intendenza di finanza.

Questi sono i principali reati perpetrati nella Cancelleria del Tribunale, che tanto eccitarono in Torino la pubblica animadversione, per i quali la manomessa tradizionale onestà della Magistratura Subalpina altamente reclama una giudiziale riparazione.

Dicesi che il dibattimento avrà luogo quanto prima. A suo tempo ne daremo il risultato.

CURMO.

sissima crisi. I suoi avversarii si mostrarono dimentichevoli di ciò, ma egli fu il personaggio cui i suoi concittadini ricorrevano per aiuto, che i Tedeschi vittoriosi erano disposti a trattare con rispetto, e con cui facevano serie pratiche. Quindi le sue molte elezioni.

Fra tre mesi circa l'Assemblea avrà percorso la sua carriera di tre anni o ci si dice che durerà un altro ancora. Molti deputati, già sostenitori della monarchia, desiderano ora la presidenza del Mac-Mahon per dieci anni, la quale equivarrebbe nel fatto ad una monarchia decennale, o per quel lasso di tempo cui permetterebbe il volubile popolo francese. Si vuole avere una presidenza conservatrice, la quale sopravviva all'Assemblea presente, ad un'altra (eletta per sei anni) e non cessi che quando la terza sia in seggio o informata da sentimenti conservativi. Se la durata dell'Assemblea fosse fissata a quattro anni, potrebbe bastare una presidenza di sei, ma un quadriennio pare uno spazio di tempo troppo breve. Altro vantaggio di una presidenza decennale si dice essere quello che ritarderebbe le macchinazioni bonapartiste almeno per quello spazio di tempo, e l'essere questa considerazione soccorsa ai politici che trattarono quella quistione è una prova che gl'imperialisti, quantunque scarsi nell'Assemblea, non sono sì insignificanti che i loro avversari non abbiano a tenerne conto.

Dopo la guerra non ebbe forse momento in cui fosse più difficile il formarsi un'idea precisa sulla probabilità degli eventi che accadranno in Francia, incerti rimanendo gli animi fra tanti sintomi, congietture ed asserzioni opposte. Coloro che fanno tanto assegnamento sulla presidenza del Mac-Mahon pare debbano essere sicuri dell'appoggio di una parte almeno del centro sinistro. D'altra parte questa frazione della Camera non si è ancora dichiarata che coi termini cui già conosceste e che non implicano certamente adesione al prolungamento dello stato provvisorio delle cose. Essendosi celebrata ieri la festa d'Ognissanti, osservata strettamente in Francia, pochi giornali furono oggi pubblicati, ma la *République française*, la quale non si cura di feste religiose, ci dà un'allocuzione del sindaco ed altri ufficiali municipali di Beaune al signor Léon Say, presidente del centro sinistro, e la risposta di questo, in cui dice:

« Ho viva speranza che le varie frazioni liberali manderanno a monte i progetti della destra e che fra pochi giorni ci troveremo sopra un terreno sgombro da ogni ostacolo, un terreno sopra cui fonderemo una definitiva repubblica conservatrice e liberale, la quale dia alla patria la sicurezza di cui manca. »

La data è del 28 di ottobre, due giorni prima della pubblicazione della lettera del Chambord, la quale accrebbe sicuramente la fiducia del Say, per lo stesso motivo che affievolì la destra collegata, privandola di un oggetto comune, di un terreno su cui potessero convenire i suoi membri. Se tuttavia deliberarono questi di mantenersi uniti per promuovere gli interessi conservativi, d'altra banda niente ci fa credere che i repubblicani, anche quelli che si suppongono meno sviscerati di quella forma di Governo, siano per indebolirsi con intestine discordie. Non hanno più a combattere la restaurazione borbonica, ma debbono credere necessario lo stare alla vedetta per guardarsi dalle pretensioni di coloro che la favoreggiavano, finchè speravano di effettuarla. Ciò almeno risulta da quanto si fece in alcune adunanze di repubblicani in casa del signor Thiers ed altrove.

In questo caso saranno chiariti fallaci i pronostici del *Français*, organo autorevole della fusione monarchica e alla volta foglio ministeriale, il quale annunciò ultimamente che la maggioranza si sarebbe accresciuta dal numero di alcuni deputati, cui il timore di alcune male intelligenze aveva tenuti lontani.

Durarono appunto tre mesi i tentativi di restituzione della monarchia, curioso capitolo della storia della Francia moderna. Ai 5 di agosto fu posta in campo la fusione di cui parlavasi da tanto tempo e che doveva partorire sì grandi effetti. Ai 5 di novembre si riunisce l'Assemblea non per mandar a partito l'assunzione di Enrico V al trono, ma per cercare un'altra soluzione della questione che agitò tanto tempo gli animi. Da una parte gli uomini che per odio e paura del radicalismo e anco per radicato convincimento negano la possibilità di una repubblica duratura in Francia e sono ora costernati pel naufragio della monarchia da loro agognata.

Dall'altra i repubblicani d'ogni specie, compresi non pochi deputati assai conservatori per indole, le cui relazioni, ricchezze e posizione sociale gli farebbero sedere sugli scanni opposti, ma che credono finita l'epoca dei re ed imperatori di Francia e cercano il bene del paese nella fondazione di un'onesta e moderata repubblica. E la destra e la sinistra confidano nell'alleanza di costoro. Sono questi gli uomini che guidano ora la pubblica opinione, e dalla cui condotta nella futura contesa dipendono in gran parte i destini del paese. Ora la destra spera nella maggioranza del centro sinistro, di un centinaio sui 130 membri di quella frazione. Forse non si sbaglia, ma gli animi sono ancora tanto eccitati che il giudizio non può essere perfettamente sicuro, e i calcoli essere, più che da altro, dettati dalla speranza. Fra gli altri progetti immaginati è pur quello di conferire al Mac-Mahon la presidenza a vita.

CORRIERE DEL MATTINO

LA FRANCIA E L'ITALIA.

L'*Opinione* addita all'Italia l'esempio della Francia, che per parare alle disastrose conseguenze finanziarie della guerra non teme di sopportare nuove imposte.

Non crediamo che possa stare il paragone fra la Francia e l'Italia.

La Francia ha un'agricoltura floridissima, un'industria larghissimamente dotata di macchine, capitali e personale; la Francia (con un bilancio governativo di 2 miliardi e mezzo) ha un commercio internazionale di sette miliardi; la Francia prima del 1870 faceva almeno un miliardo di risparmi all'anno; la Francia aveva allora accumulato nelle sue mani almeno venti miliardi di titoli e di crediti sulle estere nazioni.

Dunque la Francia ha potuto, vendendo parte dei titoli esteri, sottoscrivere ai nuovi prestiti governativi, ha potuto, non ostante il corso forzoso, mantenere il cambio in condizioni a lei favorevoli, e può ora sopportare un aumento d'imposte di 500 milioni.

Quale è invece la condizione dell'Italia?

L'Italia ha un'agricoltura per la massima parte nell'infanzia, ha sei o sette milioni di ettari di buone terre incolte per mancanza di capitali, ha un'industria appena incipiente; misera di capitali, l'Italia (con un bilancio governativo di un miliardo e mezzo) ha un commercio internazionale che non arriva a due miliardi; l'Italia, nonchè possedere titoli di estere nazioni, deve ogni anno mandare all'estero oltre a centocinquanta milioni per pagare i suoi interessi; l'Italia consuma piuttosto che non risparmii.

Dunque il paragone non sta, poichè, date le condizioni economiche delle due nazioni, l'Italia sopporta già fin d'ora, assai maggior carico d'imposte che non sopporti la Francia.

È poi inesatto il dire che la Francia accetti le imposte molto volonterosamente; già dovette il Ministero ritirare l'imposta sui tessuti e sulle materie prime ed or non sappiamo quale accoglienza si farà alle nuove proposte del Magne.

Se vi è paragone possibile fra l'Italia e la Francia, si deve paragonare la Francia del 1815 con l'Italia del 1873. Allora il barone Louis ed il conte Corvetto, tenendo conto delle immiserite condizioni della Francia, non si diedero a domandarle imposte impossibili, ma si posero a ridurre le spese alla misura delle forze contributive della nazione; essi fondarono allora quella prosperità che ora vanta la Francia; che se essi invece l'avessero dissanguata sconsigliatamente, come ora si vuol fare all'Italia, giammai essa si sarebbe rialzata ed avrebbe condotta poco presso la vita stentata e povera che conduce la Spagna sotto l'incubo di esagerate imposte; essa si sarebbe immiserita, la vita industriale non avrebbe potuto sorgere, lenta sarebbe stata l'accumulazione dei capitali. Bisogna saper rispettare l'albero se si vogliono raccoglierne i frutti.

Del resto anche in Francia le imposte sebbene, lo ripetiamo, relativamente alla sua ricchezza sieno della metà più lievi che da noi, hanno una deplorevole influenza; e non sarebbe opera inutile indagare se le periodiche rivoluzioni che agitano quella contrada, non trovino la loro origine nel malessere e nel malcontento che genera quella stupenda organizzazione di inesorabili imposte che da ogni parte angustiano le classi meno agiate.

Concludiamo: è comodo il sistema di gettare denari a piene mani per seguire i capricci dei ministri di guerra e di marina, ma tale sistema conduce alla rovina; unica base giusta gli è proporzionare le imposte alle possibilità economiche della nazione.

Ieri sera giunsero in Torino il principe Umberto, il presidente del Consiglio Minghetti, i ministri Ricotti e Finali, il senatore Tecchio e varii altri personaggi.

Ci si comunica gentilmente il seguente dispaccio che ci affrettiamo a pubblicare.

Oggi Roma e Torino che si stringono efficacemente la mano.

Conte Pianciani, Sindaco di Roma

Torino.

Mentre a Torino s'inaugura monumento al sommo Cavour, oggi ore dieci antimeridiane ne collochiamo il busto nell'aula massima capitolina.

RENAZZI, *assessore.*

Telegrafano alla *Gazzetta d'Italia:*

Roma, 7 novembre, ore 11 ant.

Si assicura che per la prossima sessione saranno nominati nell'ufficio di presidenza del Senato del Regno:

Presidente, il marchese senatore di Torrearsa.

Vice-presidenti, i senatori Francesco Serra, comm. Mirabelli, principe Pallavicini e Sauli.

Si assicura ancora che avrà pur luogo una proclamazione di circa venti nuovi senatori, tra i quali si citano gli onorevoli commend. avv. Tommaso Corsi, gli onorevoli Correnti ed Airenti, il comm. Malaspina, vice-presidente del Consiglio di Stato, ed il professore comm. Girolamo Boccardo.

La pubblicazione di queste nomine verrà fatta il 9 corr. contemporaneamente alla pubblicazione dei decreti di chiusura della sessione e di convocazione delle due Camere per la sessione nuova.

La *Gazzetta di Mantova*, in data del 6, scrive:

Al momento di porre in macchina il giornale, ci giungono le seguenti notizie sugli stati d'acqua dei fiumi Po, Oglio e Mincio. Il Po alla Becca, ieri a mezzodì, segnava metri 5 11; alle 6 pom. metri 4 94; a Cremona, alle ore stesse, 3 24 e 3 36; a Borgoforte 4 90 e 4 92.

L'Oglio a Cesole era sui metri 4 63 con leggero aumento.

Il Mincio a Ponte Arlotto ieri sera segnava 5 06 e stamane 5 17.

Nulla d'allarmante.

Da private corrispondenze da Parigi risulta che la polizia francese ha in questi giorni arrestato e deferito al potere giudiziario parecchi individui i quali appellavano i loro cani *Chambord* ed *Enrico V.*

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Nuova-York, 6 novembre.

Le fabbriche per la maggior parte sono chiuse. In quelle lavoranti ancora diminuironsi i salari.

Roma, 7 novembre.

Dalle notizie giunte al Ministero d'agricoltura e commercio risulta che quest'anno il raccolto del grano turco fu ottimo in 418 Comuni, buono in 1143, mediocre in 2491, cattivo in 1887. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 981 Comuni, eguale in 1044, inferiore in 3793.

Il raccolto del riso fu ottimo in 150 Comuni, buono in 423, mediocre in 123, cattivo in 18. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 254 Comuni, eguale in 364, inferiore in 114.

Berlino, 7 novembre.

Bismark propose al Consiglio federale di accettare l'invito degli Stati Uniti di partecipare all'Esposizione del 1876, nonchè di autorizzare la nomina di una Commissione speciale per questa Esposizione.

Bukarest, 7 novembre.

Alessandro Lehovary venne nominato ministro della giustizia.

Il prefetto di polizia venne destituito.

Londra, 7 novembre.

La Banca d'Inghilterra ha rialzato lo sconto al 9 0|0.

Parigi, 7 novembre.

Assicurasi che Thiers ricusa la candidatura per far parte della Commissione sulla proposta Changarnier.

Versailles, 7 novembre.

L'Assemblea nominò una Commissione incaricata di esaminare la proposta Changarnier. Vennero eletti sette candidati di destra, e cinque di sinistra. Tre Uffici rinviarono a domani le nomine, che probabilmente saranno favorevoli alla sinistra.

Versailles, 7 novembre.

Assemblea. — Buffet, ringraziando per la sua nomina alla presidenza, raccomanda che la sua autorità sia particolarmente rispettata, affinchè i deputati possano discutere con calma i grandi interessi del paese.

Insiste sulla necessità di dominare le emozioni, aventi anche il movente più nobile. Raccomanda l'obbedienza, sperando che tutti faranno i necessari sacrifici verso il paese.

Barthe presenta la proposta di rimettere in vigore la legge del 1849, ordinante di riempiere le sedi vacanti dei deputati entro due mesi.

Parigi, 7 novembre.

Il risultato delle elezioni degli uffici produsse viva emozione.

Secondo la *Liberté*, il Gabinetto è dimissionario.

Sui *Boulevards*, il Prestito 91 30.

Monaco, 7 novembre.

L'Imperatore di Germania conferì a Doellinger, in occasione del suo giubileo come professore, l'Ordine dell'Aquila Rossa.

CRONACA NERA

Ci giunge in questo momento una triste notizia.

Ieri sera uno sconosciuto penetrato per una finestra aperta nell'abitazione di certa Dessier Giovanna, sita in via Belvedere, avrebbe ucciso la povera donna a colpi di coltello.

Si dice pure che l'assassinata fosse la fantesca del compianto conte di Cavour.

— Tel Dorat Felice, da Limoges (Francia), operaio in ceramica, affittò un cavallo ed una *biga* allo stabilimento da vetture Ballando in via Giulio e poi si ecclissò *insalutato hospite* con meraviglia del proprietario, il quale ha dato querela del fatto all'Autorità di pubblica sicurezza.

— Gli arrestati furono 14, fra cui 5 donne.

MANCIA DI L. 100

a chi consegnerà a quest'ufficio un portafogli color marrone contenente L. 500 ed alcune carte, stato smarrito la sera del 7 corrente dal sig. M. C. sulla piazza della stazione centrale della ferrovia.

FATTI DIVERSI

I porti d'Italia. — In Italia abbiamo 11 porti di prima classe, 20 di seconda classe, 27 di terza classe, e tutti gli altri di quarta. I fari sono 100, di cui 16 di prima classe. I fari di porto sono 173. La spesa per l'impianto di fari fu calcolata per i tempi precedenti al 1861 in lire 2,789,701 81; dal 1861 al 1870 si spesero lire 3,347,243 58. In totale quindi i fabbricati, gli apparecchi illuminanti e l'ammobigliamento dei fari costò lire 6,136,944 89. L'illuminazione e il mantenimento dei fari e fanali importò nel 1870 lire 485,195 67, con un costo medio per ora d'illuminazione di tutti i fari e fanali di lire 121 29.

Senza dire delle opere incontrate dal Governo pel miglioramento e manutenzione dei porti, diremo soltanto che i porti di Genova, Napoli, Palermo ed Ancona acquistarono col prolungamento dei rispettivi moli una maggiore tranquillità; Livorno venne arricchito di un cantiere per il raddobbo delle navi; Messina avrà in breve ultimato un grande bacino di carenaggio. Il porto di Brindisi fu riattivato e posto in condizioni da ricevere qualunque naviglio, non escluso quello da guerra.

Le rade aperte e mal sicure di Santa Venere e di Bosa stanno per diventare delle comode stazioni. I porti di Porto Empedocle e Gallipoli saranno ingranditi in relazione col loro progressivo commerciale movimento. I canali di grande navigazione di Venezia si sono resi suscettibili di essere percorsi dalle navi di maggiore immersione; i bassi fondi rocciosi dei porti di Livorno e di Palermo furono in parte tolti, ed i bacini dei porti della Liguria, della Sardegna, di Napoli e della Sicilia furono approfonditi ed ampliati.

CONINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

COMPAGNIA GENERALE
dei canali d'irrigazione italiani
(Canale Cavour)

L'Amministrazione deliberò di far costruire per mezzo d'appalto, alcuni *caselli* d'abitazione dei guardia-canali lungo il *diramatore Quintino Sella.*

L'incanto avrà luogo per il 1° lotto nell'Ufficio Distrettuale della Compagnia in Novara, addì 15 del corr., alle 10 antim.; e per il 2° lotto nell'Ufficio di Mortara nel successivo giorno 21, pure alle ore 10 antim.

Il capitolato d'appalto per ogni lotto è visibile presso i rispettivi uffici suddetti.

Cereali. — I mercati francesi erano il poco guerniti di merce a causa dei lavori dei campi e della mancanza di frumento battuto. La domanda al contrario era sostenuta, ma gli affari poco correnti per le pretese dei venditori.

A Parigi le farine da L. 83 a 87 secondo qualità. Il frumento a *livres* fermo a 36 15.

Marsiglia, 5, mercato più fermo. Venduti 1930 ett. Burgas 126|124 a 40 75 dispon.; 450 id. id.; 640 id. a 40 2750 Irka Nicolaieff 126|121 a 43 a 43 55; 640 Irka Azoff 120|125 a 46; 4100 Irka Odessa 125|121 a 42 5|8; 3200 Marianopoli 128|124 a 45 50; 1800 Berdianska 128|123 a 45 75 design. immed. rivendita.

Il tutto per 160 litri, sc. 1 0|0.

Arrivi: 36,690 ett. di frumento; 950 avena.

Mercato di Torino *dell'8 novembre.*

FORAGGI. — Fieno da 80 a 90. Media 85. — Paglia da 60 a 65. Media 62.

Novara, 6 novembre. — Cereali. — Oggi il nostro mercato fu discreto, ma nei prezzi tutti i generi subirono un ribasso di cent. 50.

Ecco i prezzi che si praticarono:

Riso	all'ettol.	L. 25 45	29 90
Id. bertone	»	— —	— —
Frumento	»	» 18 10	— —
Segala	»	» 15 00	15 20
Meliga	»	» 10 45	17 10

MERCATO DI BRA.
(Nostra corrispondenza)

7 novembre. — Frumento in tendenza di rialzo; segala stazionaria e gli altri generi in ribasso.

500 ett. Frumento 2° q.	L. 29 35	a 30 90
120 » Segala	» 18 05	a 19 15
290 » Meliga	» 17 40	a 17 85

53 Vitelli L. 191 a 390 caduno.

Borsa di Milano. — 7 novembre.
Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	69 05
» fine mese	69 15
Prestito nazionale 1866	64 1|2
» » stallonato	60 1|2
Azioni Banca nazionale	2180 —
» Banca Lombarda	680 —
» Banca Veneta	358 —
» Banca di Torino	795 —
» Banca generale	467 —
» Banca di Costruzione	415 —
» Banca Industriale	220 —
» Banca Credito Milanese	221 —
» Banca Italo-Germanica	430 —
» Banca Cotonificio	290 —
» Banca Lanificio	225 —
» Regia Tabacchi	836 —
» Ferrovie Meridionali	422 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	211 50
» Ferr. Romane	185 —
» Ferr. Sarde	211 —
» Regia Tabacchi	544 —
» Beni Demaniali	512 —
» Ecclesiastiche	541 1|2

Buoni ferrovie Meridionali	555 —
Cambi sopra Francia a vista	116 60
» Londra a tre mesi	29 06
» Francoforte a tre mesi	246 1|4
» Vienna a tre mesi	251 —
I pezzi da 20 fr.	23 30
Sconto 5 per 0|0	

Borsa di Genova. — 7 novembre.

La Rendita a 68 90.

Azioni Banca Nazionale a 2095.

Il Mobiliare a 814.

Le Meridionali a 435.

Francia breve lettera a 117, danaro a 116 75.

Londra a vista lettera 29 12, danaro 29 05.

Marenghi da 23 35 a 23 37.

Sconto 5 per 0|0.

Firenze,	6	7
Rendita al 5 0|0	69 47	69 10
Id. al 1° gennaio 1874	66 20	67 —
Oro lettera	23 31	23 35
Londra lettera	28 97	29 10
Cambio su Parigi	116 37	116 75
Prestito Nazionale	— —	— —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	830 —	830 —
Banca Nazionale	2170 —	2095 —
Az. ferr. Merid.	435 —	435 —
Obblig. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1545 —	1535 —
Credito mobiliare	853 —	821 —
Italo-Germaniche	417 —	415 —

Parigi,	6	7
Nuovo Prestito	92 20	91 95
Rendita francese	57 90	56 90
Rendita italiana	58 40	58 20
F. Lombardo-Venete	353 —	342 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4220 —	— —
Ferr. Romane	71 25	73 50
Obblig. idem	163 75	158 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	170 25	170 —
Obbl. ferr. Merid.	177 50	— —
Cambio sull'Italia	14 1|2	14 1|2
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	— —	467 50
Azioni regia Tabacchi	— —	787 —
Prestito	90 70	90 60
Londra a vista	25 41	25 40
Aggio dell'oro	— —	— —
Consolidati inglesi	92 11|16	92 5|8

* *Coupons staccato.*

Il Prestito sul *Boulevard* a 91 30.

Vienna,	6	7
Mobiliare	205 50	201 50
Lombarde	155 —	159 —
Banca Anglo-austriaca	140 50	132 —
Austriache	323 —	321 —
Banca Nazionale	941 —	938 —
Napoleoni d'oro	9 15	9 14 5
Cambio su Parigi	45 40	45 05
Cambio su Londra	114 25	114 50
Rendita austriaca	73 50	73 05
Id. in carta	68 60	68 85

Berlino,	6	7
Austriache	190 —	188 3|4
Lombarde	92 3|4	91 —
Mobiliare	120 1|2	113 3|4
Rendita italiana	57 5|8	57 1|4
Id. Turca	45 —	44 —

Borsa debole, in seguito ad alcuni fallimenti nelle provincie ed alle notizie d'America.

Londra,	6	7
Consolidato inglese	92 [illegible]	92 1|2
Rendita italiana	55 1|4	57 3|8
Spagnuolo	18 —	17 3|4
Turco	45 1|4	42 1|2

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

B O R S A D I T O R I N O

8 novembre 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0 C. del matt. in con. 66 45 40 45 50 35 45 (66 45) 66 50 55 55 (66 55), in liq. 66 65 45 35 40 40 40 40 35 35 50 45 63 30 p. 30 9bre.

Corso legale 66 47 1|2.

Az. Banca Nazion. C. d. g. p. in con. 2100. C. d. m. in liq. 2072 p. 30 9bre.

Azioni regia tabacchi. C. del m. in con. 860.

Az. Ban. di Torino. C. d. g. p. in l. 741 743 742 p. 31 dicembre. C. d. m. con. 715 50, in liq. 720 p. 30 9bre.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in con. 432.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in con. 167 50.

Pezza d'oro da L. 23 35 a 23 41.

CAMBI	a breve dom. lettera		a 3 mesi dom. lettera	
Svizzera(*)	116 70	116 90	116 60	116 80
Francoforte	— —	— —	247 —	247 1|2
Lione(**)	116 91	117 10	116 75	117 —
Londra(***)	29 15	29 20	29 10	29 15

(*) Sc. 7 p. 0|0. (**) id. 6. (***) id. 9.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
8 novembre 1873.

Rendita: corso legale ribasso cent. 32 1|2 sulla borsa precedente.

Da qualche giorno le Borse sono impressionate dalla completa confusione finanziaria dei grandi centri.

Le notizie d'America ci giungono sempre più gravi e la Banca d'Inghilterra tenta difendere la sua riserva rialzando precipitosamente lo sconto.

Ieri ancora venne portato a Londra a 9 0|0.

Il nostro mercato fu stamane molto debole e scoraggiato.

La Rendita piegò a 66 45 50 cont. e 66 35 66 40 fine. I valori seguitando la tendenza poco favorevole del mercato erano tenuti a' seguenti prezzi, pressochè senza affari.

Az. Banca Naz. 2080 2055 fine.
Az. Mobiliare 790 805 fine.
Az. Banca Torino 720 fine.
Az. Banco Sc. 269 fine.
Obbl. Romane 167 fine.

Condizione Pubblica delle Sete di Torino
Bollettino del 7 novembre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	6	573 57
Trame	»	» »
Greggia	16	1135 83
Articoli diversi	»	» »
Totali	22	1709 40

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 60.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con *Decreto Reale del 3 giugno 1872*
Bollettino del 7 novembre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	15	1318 32
Trame	4	316 51
Greggia	6	571 59
Articoli diversi	»	» »
Totali	25	2206 31

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 150. Chilogrammi 11,947 79.

Il direttore gerente: A. Bertaldo

TEATRI

Vittorio Emanuele (ore 7 1|2) Opera *Rigoletto*; ballo *Pietro Micca*.

Gerbino (ore 7 3|4) — La drammatica compagnia Sadowski diretta dal cav. Luigi Monti rappresenta: *Il figlio di famiglia*.

Balbo (ore 7 1|2) — La Compagnia di prosa, fiabe ed operette, diretta dal dott. Antonio Scalvini, rappresenterà: *Pimpirimpara*.

Rossini (ore 8) — La compagnia piemontese T. Milone e F. Ferrero rappresenta: *Papà Camillo an ciel*.

S. Martiniano (ore 7 1|2) — Si rappresenterà colle marionette: *La mondiale Esposizione di Vienna*.

PANORAMA

Esposizione della Guerra Franco-Prussiana. — Via Doragrossa, numero 22, è aperta dalle ore 10 ant. alle 10 pom. — *Ingresso Cent.* 20.

GIUSEPPE GUELPA
Chirurgo - Dentista
Eseguisce ogni lavoro di meccanica dentale secondo il sistema moderno. — **Via Corte d'Appello, n. 9, Torino.** 1052

Istituto Rossi
Torino, via Mercanti, N. 13.
Corso Liceale, Ginnasiale, Tecnico ed Elementare. 1078

Istituto Chevalier
EDUCAZIONE FEMMINILE
Corsi Inferiori e Superiori
Insegnamento Teorico-Pratico delle Lingue Italiana, Francese, Inglese, dei Lavori Femminili, Piano-forte e Ballo.
Corso Principe Amedeo, N. 12, piano primo, Torino. 980

Si annuncia la riapertura
DELL'ISTITUTO
di Educazione Femminile
PEVERELLI e BACCHIALONI
per Alunne interne ed esterne.
Torino, Piazza Statuto, 16, p.° 3°
930

CONVITTO CANDELLERO
Torino, via Saluzzo, N. 33
ANNO XXIX
Col 5 novembre si ricomincia la preparazione per l'ammissione agli Istituti Militari. 14M°

Istituto Sociale
d'istruzione superiore femminile.
(Via Lagrange, num. 20).
Col 4 novembre si riaprirono i 3 corsi di perfezionamento e le scuole elementari inferiori e superiori annesse al medesimo. 1072

IVREA 1057
Il Collegio-Convitto, già retto dal defunto D. Gamacchio, venne riaperto colle opportune migliorie dal maestro **Don Francesco Trinchieri**, il quale porrà ogni studio per istruire ed educare in modo inappuntabile i giovanetti alla sua cura affidati.

ROSSI FELICE
annunzia d'essere arrivato dall'Inghilterra con un grande trasporto di **cavalli da sella** e da **carrozza**, visibili nel suo stabilimento, Corso S. Maurizio, N. 12.
1031

S'appigiona
con o senza scuderia e rimessa **pel 1° aprile 1874**, grandioso e signorile alloggio d'angolo di 21 camere e tre soppalchi al piano nobile, palchettato, con acqua interna, quattro entrate.
Dirigersi dal proprietario Luigi Mazza sarto, angolo della via della Palma. 1088

Impiego
e socio contabile in un commercio avviatissimo; mediante L. 8 a 10 mila. Dirigersi, Fogliasso Marcellino, fermo in posta, Torino.
1080

Incanto volontario
di un corpo di casa in Torino, via Doragrossa, N. 3.
Il 20 novembre, ore 10 antimeridiane, il notaio sottoscritto esporrà nel suo studio all'asta pubblica la casa suddetta, sul prezzo di **L. 250 mila** e sull'interesse netto capitalizzato del 6 25 per cento.
Comm. Carlo Francesco Albasio,
1082 via Milano, 14.

L'antica fabbrica
d'inchiostro nero per scrivere e copialettere di Tavella Giuseppe è trasferta in via del Soccorso e delle Rosine, 10, Torino.
947

PROFUMERIA DI F. S. CLEAVER
FABBRICA 32 & 33 RED LION STREET HOLBORN LONDRA

Deposito in Milano
DA
A. MANZONI
e Comp.
via Sala, 10. 3

VIA FINANZE, N. 1, TORINO — **DEGIOVANNI** — VIA ROMA, N. 20, TORINO

100 BIGLIETTI VISITA ISTANTANEI PER L. 3
su vera carta inglese metallica

sulla quale si può scrivere senza che l'inchiostro si allarghi, come succede sulla carta *Glacée, Verniciata, Nacrée, Mat, ecc. ecc.*

I signori Committenti fuori di Torino li riceveranno col ritorno del primo corriere, franco di posta, mediante Vaglia-Postale di **L. 3,** diretto alla ditta **G. Degiovanni,** N. 1, via Finanze, Torino.

***NB.* Chiunque ordina 100 Carte-Visita avrà in dono 50 Enveloppes adatti, ed un elegante Almanacchino per Portafoglio.**

VERE BILANCIE INGLESI TASCABILI
Salter's Pocket Balance Silvester's; Patent London

della portata di chilogrammi 12 1|2, garantite della massima precisione e durata; così recandosi al mercato si avrà il vero controllore tascabile per solo **L. 3,** contro Vaglia-Postale o Francobolli.

Dirigersi alla suddetta ditta **Degiovanni.** 1084

CAMPO SANTO DI TORINO

Si propone l'acquisto del diritto di occupazione perpetua di uno o più compartimenti in cui è diviso, come dall'esposto piano, la camera sotterranea della sepoltura privata, N. 176.

A — C C C — B
C C C — B
N. Lunghezza m. 15 Larghezza m. 3

A. Spazio riservato al proprietario. — **B.** Compartimenti pei quali già ebbe luogo l'acquisto suddetto. — **C.** Compartimenti disponibili, capaci ognuno di cinque feretri sovrapposti. — **S.** Scala d'accesso. — La linea cc indica, nel sotterraneo, lo spazio libero tramediante il due ordini di sepolture, ed alla superficie del suolo, il limite al quale ciascheduno degli utenti può avanzarsi pel collocamento di opere d'arte e ricordi mortuarii.

***NB.* Dirigersi sul luogo all'ufficio della Direzione.** 848

Ricercasi per una famiglia di Venezia, una istitutrice per due giovanette. — Desiderasi che le offerte contengano le più dettagliate informazioni, alla direzione **Z. C.**, Venezia. 1079

Arpa, sistema **Erard**, buonissima, da vendere per sole **L. 250.**
Dirigersi alla Casa d'indirizzo, Piazza Castello, 17, Torino. 1073

Da affittare e vendere
Varii Tenimenti e Villeggiature, Castelli, Case in città, Edifizi, Molini, Negozi, Alloggi mobigliati, presso l'Agenzia **GALVAGNO**, Piazza Castello, 17, Torino. 676

PER CESSAZIONE di commercio.
Negozio avviatissimo da rimettere al presente, unico in Torino per il suo genere di lampade e chincaglierie fine, di Giuseppe Calcagno, via Po, N. 40. 1060

Agenzia Renhas Scuola di Lingua tedesca e francese — Piazza Carignano, N. 2, piano 1°. 1038

Grande Magazzino di Mobili
di ogni qualità, con fabbrica unita per ogni commissione. — Di Bartolomeo MASSIMINO, via della Rocca, N. 25. 940

PRODOTTI FENICI
di F. C. CALVERT e C.
di Manchester.
Acidi Fenici e Saponi per la medicina e la chirurgia.
Acidi Fenici disinfettanti e **Polveri Feniche.**
Deposito generale
presso **C. ROUTIN**, via Cavour, 9, Torino. 317

Da vendere BIGLIARDO a modico prezzo.
Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

IL
CONTE CAMILLO DI CAVOUR
STORIA DOCUMENTATA DELLA DIPLOMAZIA ITALIANA
NEGLI ULTIMI 30 ANNI
del Cav. DANIELE SASSI

Volume in-4°, contenente:
Ritratto e autografo del CONTE CAVOUR
Disegno delle Medaglie coniate in suo onore — Fotografia del Monumento ed Elenco dei Sottoscrittori al medesimo.

Prezzo L. 10.

Presso G. B. PARAVIA e C. — Torino, Roma, Milano, Firenze. 1034

Casa fondata nel 1830 1044

PIANOFORTI
per vendita e nolo

Grande **laboratorio** per ristauro di
PIANOFORTI, ARMONIUM ED ARPE

F.lli MARCHISIO
TORINO, via Rossini, 8 — ROMA, via Frattina, 134, 135.

LUIGI DELGROSSO
30 — Via Roma — 30
Negozio da carta ed oggetti di cancelleria
all'ingrosso ed al dettaglio.

Grande assortimento carta e tele per disegno, registro in ogni formato, libri scolastici e religiosi, circolari, annunzi di matrimonio, biglietti di visita, intestazioni, fatture, iniziali su carta a secco ed in colore, a prezzi modicati. 1076

SI È PUBBLICATA LA 2ª EDIZIONE
IL CONTE DI CAVOUR
RICORDI BIOGRAFICI
PER
GIUSEPPE MASSARI
DEPUTATO AL PARLAMENTO NAZIONALE

Un elegante volume di circa 500 pagine in-4° con magnifico ritratto in litografia.

Prezzo L. 10.

Contro *vaglia postale* diretto alla **Tipografia EREDI BOTTA**, Torino, si spedisce franco di posta. — Si vende pure presso i principali **Librai.** 1085

Vendita Giudiciale

degli effetti mobili e fondi arredanti il grande albergo del POZZO, caduti nel fallimento di Felice Cornaglia.

A cominciare dal giorno 12 corrente e successivi alle ore solite, in via Bogino, N. 2, coll'opera dell'estimatore giurato Giovanni Angelo Chiantore, perito e specialmente delegato dal regio tribunale di commercio di questa città, si venderanno ai pubblici incanti al migliore offerente, per pronti contanti, tutti gli effetti di mobilio, vini nazionali ed esteri in botti ed in bottiglie, due vetture omnibus, due bigliardi, di cui uno francese, ed un piano-forte verticale.

Da oggi a tutto il giorno 11 si venderanno anche a trattative private sul prezzo della perizia dell'estimatore Chiantore.

Per i sindaci del fallimento
1090 **Cav. Negri proc.**

PAPÀ CAMILLO
MEMORIE E NOTE
PER
Luigi Pietracqua.

Trovasi in vendita presso il **libraio-editore sig. BEUF**, via Finanze, N. 4, e **CUMINO GIUSEPPE**, piazza Carignano.
Prezzo L. 1.

Società Vinicola Torinese

Si avvisano i signori portatori di Azioni, che a cominciare dal giorno 10 corrente, si farà, presso la Banca Industriale Subalpina, il cambio dei certificati provvisorii in titoli definitivi. 1087

SPECIALITÀ DI CAMINI
CALORIFERI, CUCINE ECONOMICHE
e generi relativi.
Premiati all'Esposizione di Torino del 1871.
Il magazzeno si trova sempre in via d'Angennes, accanto al N. 38, Torino.

Presso: Massazza D. e Defabianis G.
CAPI MASTRI FUMISTI MECCANICI. 1056

Giacomo GIOIA e Figlio

Avvisano la loro clientela avere unito alla loro Officina Meccanica e di Stromenti Geodetici, **Fonderia in Metalli e Ghisa** di qualunque forma e volume e lega, secondo l'usaggio dei lavori.
(SPECIALITA' INGRANAGGI E PICCOLI PEZZI).
Corso Valentino, 29, Torino. 980

Raimondi Gius. e Cremieux figlio
negozianti in **cavalli,** avvisano l'arrivo di una condotta di cavalli da tiro e da sella, di razza inglesi e prussiani, visibili dal giorno 8 corrente e successivi nelle scuderie del loro Stabilimento, via Carlo Alberto, 40. 19 M°

Guarigione delle Ernie

Il BENDAGGIO galvanico, *Sistema Raquali*, premiato con medaglia di prima classe dalla Società Scientifica di Napoli il 4 ottobre 1872, è il solo riconosciuto dalle celebrità mediche di tutte le Nazioni per guarire radicalmente le Ernie.

Le numerose guarigioni ottenute nelle Città d'Italia ne sono una valida garanzia.

Pagamento dopo guarigione riconosciuta da un medico o chirurgo della località. Visite tutti i giorni dalle ore 10 mattina alle quattro pom., via S. Francesco d'Assisi, N. 1, piano 1°.
1077 RICHARD ortopedico.

Favorevole Occasione
LIQUIDAZIONE DELLE SEGUENTI OBBLIGAZIONI:

Bevilacqua La Masa	L. 5	Franche di porto ed assicurate.
Milano 1866	» 8	
Venezia	» 17	
Milano 1861	» 33	
Barletta	» 40	
Bari	» 52	
Genova	» 100	

Sconto a chi ne acquista più di tre.
Si possono pure acquistare con una cartella fruttante interessi.
Programmi *gratis* a semplice richiesta.
Abbonamento annuo ai bollettini **ufficiali** delle estrazioni a Centesimi **60.**
Rivolgersi con vaglia postale alla Ditta **Angelo Chiantore**, via Cernaia, N. 25, **TORINO.** 1059

TELERIE E MANTILERIE
Ditta Gius. BOLOGNINI e BRUSA V.

Il nuovo magazzino di telerie testè aperto *in via S. Teresa*, **sull'angolo della Galleria Natta** trovasi copiosamente provveduto delle seguenti specialità ad uso delle famiglie: **Telerie, Mantilerie nazionali ed estere, Tela Batista d'ogni altezza, Foulards, Calzette, Tele per lenzuola** *di una sola tela* **Percalli, Fazzoletti, Catalogne, Coperte, Nastri di filo,** *Filo*, **Cotoni per calze,** ed altri generi relativi, pei quali sarà fatto agli acquirenti non minori facilitazioni di quelle che si praticano generalmente in altri magazzini che hanno fra noi un'esistenza precaria. 1013

L. MAZZA Angolo di Piazza Castello

Grande Assortimento Abiti e Sartoria

Paletot di mezza stagione	dal L. 25 a	70
Id. da inverno	» 30 a	120
Abiti diversi	» 20 a	80
Ponche e Pellegrina	» 30 a	120
Veste da camera	» 35 a	80
Pantalone di tutta lana	» 12 a	35
Gilets id. e lana e seta	» 5 a	20

Grande assortimento di stoffe estere e nazionali per quei signori che desiderano di farsi vestire su misura, e promette di ben servirli avendo dei migliori operai della città. 941

Avviso.
MAGAZZINI DI DRAPPERIE, TELERIE
ed articoli diversi.
SARTORIA PER UOMO

Il magazzeno e sartoria da 25 anni esercito dal sottoscritto, in via Lagrange, dirimpetto al Caffè S. Filippo, venne dal 1° agosto corrente anno, annesso in locale speciale all'altro suo magazzino di biancherie e telerie in via Doragrossa, N. 2, casa Nichellino.
1092 SEGRE EMANUEL.

Torino, Tip. G. Favale e C.